

IL LIBRO

**La mafia
tra riflessioni
e falsi miti**

Una lettura della mafia da un punto di vista diverso, che percorre sentieri poco battuti e proprio per questo più interessanti e suggestivi. S'intitola "Maffia&Co" (Armando Editore, 10 euro) il nuovo libro di Andrea Leccese, 40enne scrittore pugliese che nel 2009 ha vinto il Premio Borsellino: mafia scritto proprio con due "f", per ricordare che il termine non è di origine siciliana ma toscana e sta ad indicare ostentazione e boria. Nel saggio, dedicato "agli italiani onesti" e dal sottotitolo illuminante - "Riflessioni sul capitalismo criminale" - Leccese ricorre spesso all'arma dell'ironia per smontare numerose credenze che circolano attorno al fenomeno mafioso e, con un'analisi particolarmente argomentata, sostiene che in fondo la nostra società è il complice più pericoloso delle organizzazioni malavitose. L'autore demolisce, ad esempio, la convinzione che la mafia sia radicata soprattutto nell'Italia meridionale e spiega che da tempo il mafioso non è solo un delinquente ma «un vero e proprio imprenditore, il più spregiudicato, dotato di un fortissimo potere economico, e in ultima analisi, politico». Tra i falsi miti, dunque, lo scrittore pugliese ne fa a pezzi uno in particolare: quello secondo il quale la mafia è solo un problema di ordine pubblico, quando invece la sua dimensione predominante è quella economica. «Lumeggiare la dimensione economica del fenomeno mafioso - sostiene l'autore - non costituisce uno sterile esercizio intellettuale ma serve ad individuare concretamente le soluzioni più efficaci. La delinquenza organizzata di tipo mafioso può attecchire ovunque anche perché è la nostra società del consumo che offre l'humus culturale più favorevole a questo male». Il volume è arricchito dalla prefazione del senatore Mario Michele Giarrusso, componente della Commissione parlamentare antimafia, e da una intervista alla criminologa Imma Giuliani.

(bruno de stefano)

©riproduzione riservata